Papà Beppino è in silenzio, parla l'avvocato Alessio

IL CASO ENGLARO

La clinica non sarà all'estero: «Sarebbe una sconfitta»

La famiglia va avanti e non esclude Lecco

La curatrice: senza soluzioni diverse, imporremo che la sentenza venga attuata

LECCO. Mentre Beppino Englaro tace, la famiglia Englaro continua la ricerca di una struttura che possa ospitare la donna e accompagnarla nel suo ultimo viaggio. C'è l'Emilia, spunta la Toscana ma di concreto non c'è nulla.

«Se non si dovessero trovare altre soluzioni ritorneremo a chiedere con forza che l'attuazione della decisione di interrompere l'alimentazione e l'idratazione artificiale a Eluana Englaro, avvenga in Lombardia, non escludendo neppure la stessa clinica Beato Luigi Talamoni, dove ora la donna è ricoverata».

L'ha detto la curatrice speciale di Eluana, l'avvocato Franca Alessio, ribadendo che se tutte le altre strade saranno chiuse, resterà da percorrere solo quella dell'esecuzione forzata del dispositivo della Corte d'appello di Milano.

«In questo caso, ci pare ovvio che sosterremo che a mettere in atto la decisione dovrà essere la Regione Lombardia, perchè Eluana è a carico di questo servizio sanitario regionale – ha detto Alessio –. Certo noi non vogliamo arrivare al punto da dover obbligare nessuno, ma mi sembra che ormai si sia usciti completamente fuori dai binari del diritto e della ragionevolezza». Una frase che sembra anticipare un appuntamento: giovedì il Tar discuterà la richiesta di sospensiva del provvedimento con cui la Regione Lombardia aveva messo nero su bianco il divieto di staccare il sondi no alla donna in una struttura pubblica.

Eluana, 38 anni a novembre, in stato vegetativo da 17 anni, dopo un incidente stradale, il 18 gennaio del 1992, è ricoverata alla clinica Beato Luigi Talamoni da 14 anni, assistita dalle suore misericordine.

L'ipotesi che l'interruzione della alimentazione artificiale potesse avvenire nella struttura lecchese era stata esclusa subito, proprio per la natura religiosa della clinica.

L'avvocato Franca Alessio ha comunque ribadito che la speranza è quella di non dover arrivare a soluzioni così estreme come chiedere l'esecutività forzata del dispositivo. «Abbiamo saputo che altre regioni, come l'Emilia Romagna, in qualche modo avrebbero manifestato la loro disponibilità – ha aggiunto – e noi siamo pronti a valutare tutte le opportunità, sperando però di non dover stare in ballo tanto tempo come è successo con Udine».

> Il professor Defanti: «È grottesco, l'intromissione di politici e giudici è indegna»

La curatrice ha escluso che venga presa in considerazione l'ipotesi di rivolgersi all'estero. «Sarebbe una fuga e anche una vergogna che un cittadino italiano debba rivolgersi all'estero per fare applicare una sentenza dello stato italiano».

In ogni caso, la famiglia di Eluana Englaro «andrà avanti» nella sua decisione ma ulteriori notizie in merito non verranno comunicate alla stampa». Lo dice Carlo Alberto Defanti, il neurologo che da anni assiste la donna. Il quale aggiunge un commento amaro: «Sì, siamo proprio al grottesco: non è degna di uno stato di diritto l'intrusione del potere esecutivo e giudiziario. Soltanto i radicali, un grazie a Pannella, sono stati e sono al fianco di Beppino Englaro e di questa battaglia».

«Il ministro della Salute, Sacconi? La sua è stata un'intimidazione ha sortito l'effetto voluto: ma non credo che pur iscritto dalla Procura nel registro degli indagati – aggiunge Defanti – succeda qualcosa: in ogni caso apprezzo l'iniziativa dei radicali di Pannella che sono lungimiranti, ma purtroppo sono una forza politica piccola». E questo dato, per Defanti, è un rammarico. Secondo Defanti, «è del tutto evidente che siamo davanti ai risultati dell'intrusione del potere esecutivo e giudiziario non degna di uno stato di diritto: ma la volontà della famiglia è intatta, rispettare assolutamente i desiderata di Eluana e la decisione del tribunale». Come? «Si vedranno con calma le mosse future», conclude Defanti.

La raccolta delle firme a Udine per il testamento biologico

LA MANIFESTAZIONE

«Testamento biologico, subito la legge» Udine, i radicali raccolgono 400 firme

UDINE. Nore sono state raccolte più di 400 firme, ieri al banchetto dei Radicali, per il testamento biologico. Lo slogan, "Due anni fa con Piergiorgio Welby, oggi Eluana Englaro". I radicali italiani e l'associazione Luca Coscioni, i cui gazebi erano presenti ieri in tutte le città italiane, chiedono al Parlamento una legge sul testamento biologico, per l'autodeterminazione di ogni singolo individuo.

«Perché se Eluana Englaro avesse potuto scrivere il suo – commenta il presidente della cellula Coscioni Fvg, Luca Osso – si sarebbe già posto fine al caso, che non sarebbe durato 17 anni, ma il tempo medico per determinare l'irreversibilità del suo stato».

L'occasione per raccogliere le firme è stata la vigilia dell'anniversario dell'incidente, che ha portato la giovane donna in coma. «Lo stesso abbiamo fatto il 20 dicembre – continua Osso –, a due anni dalla morte di Piergiorio Welby, che ha sempre lottato per l'affermazione delle volontà sulle scelte di fine vita». In quell'occasione sono state raccolte circa 250 firme. E il banchetto di ieri ha destato non poco interesse, tra le persone in fila che volevano firmare, quelle che chiedevano informazioni e altre ancora che desideravano dire la propria.

«Abbiamo avuto molto movimento – commenta Osso, al gazebo insieme al tesoriere della cellula Luca Coscioni Fvg – e abbiamo notato che le persone, di qualsiasi estrazione politica, sono molto informate e seguono da vicino il caso Englaro, così come il tema in generale». I radicali con questa iniziativa chiedono, inoltre, che il testamento biologico abbia un valore legale e che il Parlamento commissioni un'indagine conoscitiva sull'eutanasia clandestina. «Un fenomeno diffuso – dice Osso – di cui purtroppo si sa ancora poco». I volantini diffusi ieri davanti alla Galleria Bardelli riportano un recente sondaggio Ipsos, da cui emerge che il 57% non è d'accordo con la posizione della Chiesa, che alla luce della sentenza di Cassazione ha ribadito il suo no a ogni ipotesi di interruzione della vita, contro un 32 per cento di sì. «A livello locale – spiega Osso – ci rendiamo conto che anche le persone di area cattolica o protestante nono sono d'accordo con la Chiesa. Le posizioni di dirigenti politici e di istituzioni sembrano completamente scollegate dall'opinione pubblica della gente, che è sempre più sdegnata per come viene affrontata la questione».

Visto il successo dell'iniziativa di ieri, la cellula Luca Coscioni Fvg intende promuovere altri appuntamenti per sensibilizzare la gente sul tema e per raccogliere altre firme.

Ilaria Gianfagna

HANNO DETTO

Assessore fiorentino: venga in Toscana

FIRENZE. « «La Toscana, dove i valori della vita e della morte sono tenuti in altissima considerazione, non può rimanere insensibile. Ti chiedo pertanto di assumere tutte le iniziative possibili e concrete per offrire a Eluana le nostre strutture sanitarie e garantire alla stessa di concludere dignitosamente e umanamente, nella massima riservatezza, la sua esistenza». È quanto chiede, «a titolo personale» in una lettera indirizzata al presidente della Regione Claudio Martini, il presidente della Società della salute di Firenze, che è anche assessore comunale alla sicurezza e vivibilità, Graziano Cioni.

Carlucci: Sacconi? Indagine surreale

ROMA. «La notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati del ministro Sacconi è a dir poco surreale.» Lo dice Gabriella Carlucci, del Pdl. « È davvero singolare – spiega – che in Italia chi tenta di difendere il sacro valore della vita, rischi di essere incriminato. Per altro in questo caso si tratta di un membro di governo che, nel pieno esercizio delle proprie funzioni, adotta un atto amministrativo legittimo. Ancora una volta, con un tempismo sospetto, la magistratura scende in campo e nel tentativo di promuovere una pericolosa cultura della morte prende una decisione assolutamente discutibile».

Volontè: «I pm sono pilotati»

ROMA. «Tutta la solidarietà a Sacconi, urge una riforma radicale della magistratura. C'è troppa politicizzazione». Lo dice Luca Volontè (Udc) in una dura nota. «Ogni denuncia radicale trova un giudice amico, è inaccettabile, la magistratura è totalmente pilotata».

Taormina: denuncia? Una bolla di sapone

ROMA. A carico del ministro Sacconi «penso che non ci sia niente e che tutto finirà in una bolla di sapone: la registrazione sul libro degli indagati è solo un atto dovuto». Lo dice l'avvocato Carlo Taormina in un'intervista al sito *Pontifex*. «Credo proprio – aggiunge – che il ministro non abbia nulla da temere, credo che tutto sarà archiviato».

Nessun commento da viale Venezia dopo l'inchiesta. Renzulli favorevole all'arrivo della donna in coma: la sanità friulana ha sempre guardato al futuro

La casa di cura tace: pausa di riflessione

Ma il Pd chiede di ripensarci: inconcepibili le pressioni sulla struttura friulana

UDINE. Due giorni per riflettere, lontano dai riflettori come erano prima del caso Englaro, lontano dai microfoni che da ieri assediano di nuovo la clinica Città di Udine. Dopo il no al ricovero di Eluana e le accuse di «pressioni» al ministro Sacconi, la notizia dell'indagine per violenza privata aperta a Roma contro il ministro del welfare torna ad accendere la polemica sul mancato ricovero della donna in stato vegetativo da diciassette anni.

«Dopo giornate molto concitate - si limita a dire Roberta Zavagno, portavoce della clinica udinese - ci prendiamo due giorni per una pausa di respiro e dunque non rilasciamo alcuna dichiarazione». Ma il clima è teso. Teso perché l'amministratore delegato Claudio Riccobon, da sempre favorevole al ricovero di Eluana, si è trovato in minoranza nel cda dopo il voto contrario di una parte dei soci privati, la parte che rappresenta la sorella del presidente Antonino Agosto, Anna Maria (col figlio Francesco), moglie dell'industriale tessile Pietro Marzotto. A chiedere alla clinica un'ulteriore riflessione è il segretario del Pd, Bruno Zvech, che denuncia «le incredibili pressioni su una struttura sanitaria per la sola ragione di vedere imposta la propria opinione anche a fronte di una sentenza di Cassazione – dice –. Non siano più in uno stato di diritto. E se la clinica, come ha detto, ha subito pressioni, dobbiamo assolutamente rimuovere questa situazione di minaccia». Questa vicenda non può che essere commentata se non «con grande amarezza prima di tutto per la sofferenza di quella famiglia, il valore e la dignità di Englaro», aggiunge Zvech, amarezza «per la fragilità della politica» e «perché è stato calpestato il diritto – prosegue –. Sacconi è intervenuto con atteggiamenti minatori, per cui al di là delle offerte di ricovero da altre regioni, va rispettata la volontà della famiglia di stabilirsi a casa. Spero si possa trovare una soluzione qui».

Sul caso interviene anche l'ex deputato e ministro ombra della sanità ai tempi di Craxi, Gabriele Renzulli da sempre favorevole al ricovero friulano per Eluana, dopo la richiesta di papà Beppino di affidarsi alla sua terra d'origine è certo sul da farsi: «Si sa – dice –, il progresso della scienza medica e farmacologica, allunga la vita, ma a volte, non restituisce salute e a volte non guarisce, ma lenisce il dolore e circoscrive gli effetti della malattia. Ma per Eluana c'è di più. La capacità della scienza ha interrotto il percorso di morte, determinato da un evento devastante, ma non ha restituito una vita consapevolmente e coscientemente vissuta». Secondo Renzulli, «è legittimo chiedersi che vita è quella di Eluana. E' da lì che bisogna partire, con occhi e coscienze non ideologici o fideistici, per capire il dramma suo e di suo padre, per i quali ci vorrebbe più rispetto e umiltà». Sulle competenze Renzulli non ha dubbi: «A fronte della difficoltà della politica intesa nel senso più nobile della funzione, a dare risposte, la magistratura ad alto livello si è assunta la responsabilità di una decisione coraggiosa. Un intelligente magistrato ha aperto recentemente il dibattito su questo punto – continua –. Intanto noi prendiamo atto che una indicazione c'è e va nel senso della volontà di Eluana e della famiglia per i quali – credo sia volontà di tutti – il tormento finisca».

VENEZIA

Parla il presidente della Consulta Flick: «Il singolo non è arbitro della morte»

VENEZIA. Per il presidente della Corte Costituzionale Giovanni Maria Flick, il tema del diritto a morire con dignità è «affascinante ma difficilissimo» e «l'unica chiave di soluzione è, forse, quella di guardare alla dimensione sociale della personalità». Il presidente della Consulta non ha mai citato il caso di Eluana, ma molti presenti in sala hanno colto un chiaro riferimento anche alla vicenda Englaro.

Flick ha affrontato l'argomento durante la lectio magistralis intitolata «Alla radice dei diritti dell'uomo: la dignità» che ha tenuto a Mestre. «L'uomo non vive in un vuoto pneumatico che gli consenta di diventare arbitro assoluto di se stesso – ha affermato – ma nel contesto di una relazione con gli altri e diventa persona attraverso questa relazione». «Quindi il valore della dignità, come limite alla libertà del singolo, evidentemente non può essere calibrato solo ed esclusivamente sulla sua valutazione personale – ha sostenuto – ma deve essere calibrato su una valutazione comune agli altri, a tutti».

Questa, dunque, secondo Flick, è forse l'unica chiave di soluzione per un tema «molto concreto e attuale» come quello del diritto a morire o a morire con dignità: «Basta pensare alle discussioni sul testamento biologico – ha ricordato – alle polemiche sull'alimentazione forzata e a quelle sull'eutanasia: qual è il limite entro cui il singolo deve soggiacere all'intervento di alimentazione o di respirazione forzata? Da quale punto in avanti – si è chiesto il presidente della Suprema Corte – egli riacquista il suo diritto non solo a morire ma a morire con dignità?».

MessaggeroVeneto
Direttore responsabile Andrea Filippi
Vicedirettore Giuseppe Ragogna
Ufficio del caporedattore Paolo Polverino (responsabile) Gianpaolo Carbonetto, Leopoldo Petto
EDITORIALE FVG SOCIETÀ PER AZIONI DIVISIONE MESSAGGERO VENETO
Direzione, redazione, amministrazione e tipografia Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine
Tel. 0432-5271 Telefax 523072 - 527218
e-mail: direzione@messaggeroveneto.it
Direzione commerciale, Diffusione viale Palmanova, 290 33100 Udine - Tel. 0432-527311 / Fax 0432-527314 / Ccp 22808372
Consiglio di amministrazione Paolo Paloschi (amministratore delegato) Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Enrico Tomaso Cucchiani, Luigi de Puppi, Adriano Luci, Mlvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Giannola Nonino, Massimo Paniccia, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccadona (consiglieri)
Collegio sindacale Vittorio Bennani (presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni (sindaci effettivi)
Responsabile trattamento dati (D. Lgs. 196/2003) Andrea Filippi
Redazioni
34133 Trieste - Via di Campo Marzio, 10/1 - Tel. 040-307376 / Fax 040/307633
34170 Gorizia - Viale XXIV Maggio, 12 - Tel. 0481-530860 / Fax 0481-530146
33170 Pordenone - Via Colonna, 2 - Tel. 0434-238811 / Fax 0434-20210
Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A. - Udine, via Dei Rizzani 9 int. 6, Tel. 0432-246611, Telefax 0432-246630; Pordenone, via Molinari 14, Tel. 0434-20432 - Inserzioni commerciali a modulo di mm 41x27 edizione regionale (festivo): commerciale € 240 (300); finanziaria 380 (380); ricerca personale qualificato 210 (210); legale 550; manchettes 1ª pagina 320 (400); finestrelle 1ª pagina 720 (900). Edizione di Udine: commerciale 192 (240); manchettes 1ª pagina 288 (346); finestrelle 1ª pagina 720 (900). Edizione di Pordenone: commerciale 64 (80); manchettes 1ª pagina 112 (140); finestrelle 1ª pagina 240 (300). Edizione di Gorizia: commerciale 48 (60); manchettes 1ª pagina 88 (110); finestrelle 1ª pagina 240 (300). Necrologie: necrologio dei familiari, partecipazione, anniversario € 3,90 a parola; ringraziamento, trigesimo € 3,90 a parola; adesione al lutto € 12,00 a parola.
Prezzi: Italia € 1,00, *Slovenia SIT 359,46/€ 1,50. Abbonamenti - Annuale: 7 numeri 248 Euro, 6 numeri 215 Euro, 1 numero 40 Euro; semestrale: 7 numeri 127 Euro, 6 numeri 111 Euro; trimestrale: 7 numeri 66 Euro, 6 numeri 61 Euro (abbonamento con spedizione postale decentrata); una copia arretrata 2,00 Euro.
Messaggero Veneto Registrazione Trib. Udine n. 4 del 23-10-1948
La tiratura del 17 gennaio 2009 è stata di 61.218 copie
Certificato ADS numero 6462 del 04-12-2008

UNA BATTAGLIA DA COMBATTERE

(segue dalla prima pagina)

di FRANCESCO JORI

In oltre sei casi su dieci, la morosità dipende proprio dai vincoli imposti dal patto di stabilità. E tartufesca è la risposta di chi da Roma sgrida severamente i sindaci, accusandoli di mancare di senso dello Stato: che cosa dire di chi l'ha portato al dissesto? E i municipi non sono forse anch'essi Stato, il suo sportello periferico, il front-office nel rapporto quotidiano con i cittadini, l'ultimo baluardo della scarsa credibilità delle istituzioni?

È opportuno ricordare tutto ciò, alla vigilia dell'approdo in aula del federalismo fiscale. Perché su questo terreno non vale la regola del "piuttosto che niente, è meglio piuttosto": o sarà vero e sano federalismo, e non in tempi biblici, o segnerà un altro punto a favore del più bieco centralismo. Ne va dell'interesse dell'intero paese. Ha ragione da vendere il costituzionalista Luca Antonini, tra i registi del provvedimento, quando avverte che «chi si oppone al federalismo fiscale in questo momento premia le rendite, toglie responsabilità ai politici e avalla sistemi di tipo mafioso»; e spiega che o si fa la riforma, o l'intera economia nazionale andrà al collasso. Ma troppi segnali che giungono sia da Roma sia dalle mille cittadelle dell'assistenzialismo disseminate per lo Stivale inducono al pessimismo. Perché illudersi, d'altra parte, che chi si è ingrassato con l'attuale sistema per decenni sia pronto a cedere pacificamente il passo ai sostenitori del rinnovamento?

Ecco perché è importante, strategico, vitale, appoggiare con una firma la battaglia dei sindaci virtuosi, in un bipolarismo che su questo versante non passa tra destra e sinistra, ma tra centro e periferia, statalismo e autonomia, malgoverno e responsabilità. Non esiste una cattiva politica, ci sono cattivi politici; e chi combatte contro questi ultimi non è uno sconsiderato se sindaco o un qualunquista se cittadino, ma semplicemente uno che si schiera a difesa della Politica con la maiuscola. L'obiettivo è raggiungere un milione di adesioni: diamoci da fare perché siano anche di più. Sarà la voce degli italiani che non sono disposti ad arrendersi. Forte e chiara: così che a Palazzo non possano far finta di non sentirla.

Due fiaccolate contrapposte per Eluana

Lecco, ieri il corteo per la difesa della vita, oggi quello dei radicali con papà Beppino

La manifestazione per la vita davanti al duomo di Lecco

LECCO. «Preghiere e digiuno per salvare Eluana»: con questo appello si è conclusa, ieri sera a Lecco, la fiaccolata per la vita organizzata dal Centro Aiuto alla vita e dall'associazione Solidarietà, alla vigilia del 17° anniversario dall'incidente che ha relegato Eluana Englaro in un letto di ospedale.

Il corteo, che ha visto la partecipazione di una cinquantina di persone, si è aperto e chiuso sul sagrato della Basilica San Nicolò facendo anche tappa davanti alla sede del Tribunale.

«Questa manifestazione – ha detto Paolo Gulisano del Centro aiuto alla vita di Lecco – è a sostegno della vita, in particolare di quella di Eluana che è minacciata dall'eutanasia».

L'avvocato Alcide Maria Nicoli, legale dell'associazione Solidarietà, fondata dal giornalista Piero Pirovano, ha annunciato l'intenzione di valutare nuovi esposti: «Presenteremo un nuovo esposto – ha detto – quando avremo una documentazione di carattere medico-scientifico che supporti e dimostri gli errori, anche molto gravi, in cui è caduto il provvedimento della Corte».

Papà Beppino Englaro sarà presente invece oggi, semopre a Lecco alla fiaccolata organizzata a Lecco dalle cellule Coscioni di Lecco e Milano, insieme all'associazione Radicali Lecco e all'associazione Enzo Tortora-Radicali Milano. La manifestazione cade proprio nel giorno esatto dell'incidente avvenuto il 18 gennaio 1992. I manifestanti consegneranno a Beppino Englaro, e idealmente a Eluana, diciassette rose, simbolo degli anni trascorsi dall'incidente che ha coinvolto la donna. Subito dopo la fiaccolata si snoderà per le vie del centro per poi confluire, appunto, davanti alla clinica privata dove la donna viene accudita dalle suore Misericordine.